



Un reparto di terapia intensiva, ambito negli ultimi due anni messo spesso sotto pressione a causa della pandemia Covid

# Pressing della Uil sui consigli comunali

## «La sanità regionale resti pubblica»

Iniziativa su tutto il territorio dell'Emilia-Romagna. Coinvolta anche l'assemblea legislativa. All'ente di Bonaccini si chiede di presentare presto un piano complessivo rispetto ai futuri assetti

### CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

«La sanità emiliano-romagnola deve rimanere pubblica». È il titolo, chiaro che più chiaro non si può, scelto dalla Uil regionale per un ordine del giorno indirizzato a tutti i Consigli comunali dell'Emilia-Romagna per discuterlo e metterlo ai voti. L'obiettivo è lanciare un segnale forte sul futuro della sanità, «stanando» la politica di fronte a un rischio: quello che il pubblico, a corto di risorse economiche, si ritiri da questo settore, lasciando campo libero a multinazionali private pronte a trasformare in un business la tutela della salute un business. Nei giorni scorsi, il segretario del sindacato, Giuliano Zignani, aveva lanciato sul «Corriere Romagna» un allarme in proposito, alla luce di un grosso «buco» che si è aperto nel bilancio sanitario della Regione, a causa della mancata copertura da Roma di spese extra affrontate per il Covid. E aveva anticipato l'intenzione di stendere un ordine del giorno da sottoporre all'attenzione dei rappresentanti di tutti i partiti eletti dai cittadini. Il suo grido d'allarme è stato poi rilanciato dal segretario cesenate della Uil, che ha evidenziato che alcuni segni preoccupanti si stanno vedendo nell'indebolimento dell'ospedale Bufalini. Da ultimo, anche il Pd di Cesena ha segnalato l'esigenza di aprire un grande dibattito sulle prospettive, chiedendo una serie di svolte e maggiori risorse umane e finanziarie, indispensabili per farle. Ma un po' in tutta l'Emi-

lia-Romagna il nodo della sanità che scricchiola sta finendo al centro dell'agenda della politica.

Ieri è stato svelato il contenuto dell'ordine del giorno preannunciato. Anzi, degli ordini del giorno, perché la Uil ne ha confezionati due: uno per l'Assemblea regionale, l'altro per i Consigli comunali. Il documento contiene tre richieste precise rivolte alla giunta guidata da Stefano Bonaccini e una che chiama in causa il Governo Draghi.

Per quel che riguarda la dimensione regionale, si chiede di «presentare quanto prima un piano complessivo rispetto ai futuri assetti della sanità regionale». Si sottolinea poi l'esigenza di «tenere ben saldo il perno della sanità emiliano-romagnola all'interno del perimetro della res pubblica». In terzo luogo si insiste sulla necessità che «le singole Aziende sanitarie vengano dotate di risorse sufficienti affinché siano garantiti i migliori servizi al cittadino e riconosciuti i giusti diritti al personale impegnato in questi ambienti».

A Roma si chiede invece di «coprire entro la fine del 2022 le restanti quote di spese sostenute o che si dovessero sostenere a livello regionale per la gestione e le ricadute della crisi Covid, essendo evidente che l'attuale finanziamento ordinario non può garantire, anche per i sensibili aumenti del costo dell'energia, quel necessario potenziamento della sanità pubblica che la pandemia ha solo accentuato».

Ci sono inoltre riferimenti a

problemi tangibili che si avvertono già ora e a cui si chiede di mettere mano. Su tutti, due. Il primo è la carenza di personale: «A seguito del turn-over del personale sanitario e tecnico collocato in riposo pensionistico - fanno notare dalla Uil - si rischia di ritornare alle dotazioni organiche del 2019, che risultano inadeguate agli attuali bisogni di salute dei cittadini». Vengono inoltre bollati come «poco chiari i percorsi legati alla stabilizzazione del personale precario». E viene evidenziato con preoccupazione che «già ora molti servizi di diagnosi, cura ed assistenza vengono svolti chiedendo innumerevoli sacrifici al personale o rivolgendosi a soggetti privati accreditati, con un importante impegno economico pubblico».

Un secondo nodo messo in luce, inevitabilmente legato al primo, è «l'aumento delle liste di attesa per prestazioni specialistiche, diagnostiche e interventi chirurgici programmati nel primo quadrimestre del 2022».

Zignani ricorda infine che «in Emilia Romagna il rapporto con la sanità privata non solo rappresenta quote molto più basse rispetto ad altre realtà, ma il suo livello qualitativo è saldamente ancorato a meccanismi di convenzione, che garantiscono standard gestionali e di servizi di eccellenza a costi accessibili. Però le strutture private non sono al centro delle cure, che rimangono in capo alla sanità pubblica, e vogliamo difendere questo modello, pur con le necessarie riforme».



Il segretario regionale della Uil Giuliano Zignani e il direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori in un incontro sul futuro della sanità che si è svolto nel 2020